

**TUTTI SI ASPETTAVANO** dal tribunale di Roma una decisione risolutiva: così come aveva sostenuto più volte l'arruffapopoli Di Pietro. Invece la sentenza riguardava solo Agile. I lavoratori di corso Risorgimento costretti a rivolgersi ai giudici novaresi contro Raf

## Dove Di Pietro strumentalizza Quel pasticciaccio brutto di Phonemedia

*Era venuto a concionare senza conoscere la materia*

**NOVARA** • Il 2009 che si congeda nelle prossime ore ci lascia, fra l'altro, in eredità una crisi di eccezionale gravità tuttora aperta ed i cui percorsi, la cui evoluzione è ancora tutta da scrivere: quella di Phonemedia. Nel raccontare l'anno che è stato o nell'illustrarlo nei suoi passaggi, nei suoi episodi, nei suoi personaggi più significativi, nei momenti che più ne hanno caratterizzato la storia per quanto di speciale pertinenza al nostro territorio, le opzioni e gli approcci possono essere i più diversi e certamente ciascuno di noi, sbizzarrendosi secondo suggestioni della propria sensibilità, avrebbe di che proporre un corposo dossier "speciale 2009"; Tribuna ovviamente non fa eccezione ed in questa sua edizione prova a ricordarvi quanto è sembrato più emblematico, magari curioso, a volte capace di presentarsi con il passaporto della storicità. Ma dal dossier ci sembra si imponga il "prelievo" di un caso, la necessità di isolarlo dal contesto per la sua drammatica eccezionalità. E non solo perché, appunto, trattasi di caso ancora in itinere e ben lungi dall'aver espresso appieno il suo contenuto tossico.

Riferendoci, è chiaro, all'affaire Phonemedia, non possiamo che proporlo come una storia a sé stante proprio in considerazione della sua complessità, dei suoi risvolti, della sua portata e delle sue conseguenze sociali, economiche, giudiziarie, morali.

**NOVARA** • Ed ora certamente anche politiche. Dei sempre più sorprendenti ed inquietanti rivoli che scaturiscono dagli approfondimenti sulla storia e sulla cronaca di que-

sta crisi i lettori troveranno, una volta di più, su questo numero di Tribuna ampio e documentato resoconto. Resoconto il quale rafforza quella nostra convinzione della prima ora che il caso Phonemedia sia innanzitutto una storia criminale e poi, a cascata, tutta un'altra serie di cose. Gravi e drammatiche. Ma gli ultimissimi sviluppi ci impongono una riflessione ulteriore, ulteriormente allarmata ma non di meno che ha urgente bisogno di "bucare" nella consapevolezza di tutte le centinaia di vittime loro malgrado coinvolte nel disastro. La riflessione è che l'onorevole Antonio Di Pietro ha svolto fino ad ora un ruolo negativo, in prospettiva foriero di gravi danni e che di tutto ha bisogno Phonemedia fuorché dello stile politico proposto qui a Novara dal leader dell'Italia dei Valori. Fin da subito le rodomontate del segretario politico dell'Italia dei Valori erano parse in imbarazzante, fortissimo sospetto di strumentalizzazione politica. Ma andarsi a rileggere oggi le cronache delle sue visite, il senso ed il contenuto dei suoi interventi a Novara rivolti alla platea dei lavoratori di Phonemedia, ed esercitarsi in ciò usando a riscontro l'esito dell'udienza del 23 dicembre che, né poteva essere diversamente, riguarda unicamente il caso Agile (il quale è un mero tassello

della ben più complessa, torbida ed inquietante vicenda Omega), francamente motiva una fortissima incazzatura. Per usare un termine che ci pare ormai sufficientemente sdoganato per quanto è universalmente comprensibile. Volendo dare all'exam il doveroso beneficio della buona fede dobbiamo concludere che è venuto a Novara a concionare di una materia della quale ignorava l'ABC. Va da sé che l'ipotesi della mala fede non vogliamo nemmeno prenderla in considerazione. Solo che la politica del soffiare sul fuoco, dello strumentalizzare, dello spararle grosse, del mitizzare giustizia e tribunali, già pericolosa e discutibile in quanto tale diventa un pericoloso boomerang quando si basa sul nulla quanto a comprensione dei problemi, loro analisi e proposte serie per affrontarli. E purtroppo questo è quanto ha abbracciato Di Pietro con i suoi raid novaresi. Una brutta strumentalizzazione politica di un caso doloroso che ha contribuito a fuorviare, a confondere le idee, ad allontanare il risultato di un fronte coerente e compatto di lavoratori lungo un percorso praticabile e plausibile di rivendicazioni. Ecco: Phonemedia non ha bisogno del tipo di politica che Di Pietro ha inopportuna-mente tentato di veicolare ed inoculare a Novara usando il pretesto della crisi di Phonemedia e se l'Idv pensa che questo intervento possa rappresentare il suo identificativo sul territorio allora il giudizio negativo dovrebbe allargarsi dall'episodio in quanto tale ad uno scenario più complesso ed arti-

colato. Per quanto attiene alla politica di Phonemedia bisogna semmai approfondire certi risvolti, assolutamente criminali, che qui e là fanno già capolino e che comunque non può che competere alla magistratura approfondire e chiarire. L'impressione nostra è

che tali aspetti spiegherebbero decisamente molto di quanto avvenuto anche sul piano aziendale e finanziario. Ma è solo un'impressione, per il momento, e solo, o quasi, nostra. Una certezza è invece rappresentata dal fatto che su Phonemedia e politica bisogna scantonare come dalla peste ogni possibile commistione sul tipo di quella urlata da Di Pietro alla folla dei lavoratori novaresi che certamente avevano tanti motivi per sperare in ben diverso approccio. La politica che serve a Phonemedia è quella che aiuta il territorio a fare sistema per approfondire la meritoria operazione di solidarietà già varata, quella che mira a salvare, nel limite del possibile, la struttura produttiva, le professionalità ed i posti di lavoro. Si tratta perciò di quel tipo di politica che ha in obiettivo l'interesse pubblico prima che il tornaconto partitico e la facile popolarità. In proposito dall'onorevole Di Pietro è venuto un pessimo esempio e comunque l'impressione è che il suo raid abbia potentemente contribuito a confondere le idee ed a far perdere tempo prezioso.